

# TESTACCIO EXALLIEVI

NOTIZIARIO CIRCOLARE DELL'UNIONE  
EX ALLIEVI DI DON BOSCO  
PRESSO L'OPERA SALESIANA DI TESTACCIO

ESCE COME E QUANDO PUO'



Anno XLV / 87  
n° 1 - Maggio 2022

## SOTTO IL MANTO DELL'AUSILIATRICE

Carissime/i,

chi frequenta gli ambienti salesiani è colpito dall'insistenza sulla **devozione a Maria Ausiliatrice**, chiamata filialmente **Madonna di Don Bosco**: con particolare solennità se ne celebra la festa il 24 del mese di maggio. A Valdocco, nei primordi dell'opera salesiana, si solennizzava la ricorrenza della **Vergine Maria immacolata**; Don Bosco, negli anni "sessanta", volle che si onorasse la Vergine come **MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM**, per i motivi che egli stesso illustrò a Don Cagliero, uno dei suoi primi collaboratori: <<Finora abbiamo celebrato con solennità e pompa la festa dell'Immacolata, e in questo giorno sono cominciate le prime nostre opere degli oratori festivi. Ma la Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice: i tempi corrono tristi che abbiamo bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana>>. (MB.VII,334). In un'altra occasione gli confidò: <<Maria Ausiliatrice è la fondatrice e la sostenitrice della nostra opera>>.

Quali furono le motivazioni prossime che spinsero Don Bosco a onorare la Vergine con questo titolo? Nel 1862 a Fratta presso Spoleto, nella chiesetta in rovina di San Bartolomeo la Vergine apparve al piccolo Enrico: alcuni fatti miracolosi e la frequenza sempre più numerosa dei fedeli, spinse il vescovo Mons. Giovanni Battista Arnaldi a prendere posizione: la Vergine doveva essere invocata come **Maria Auxilium Christianorum**. La rivista cattolica "L'Armonia" ne parlò ampiamente a Torino. Nel 1868 è inaugurato solennemente il **Santuario di Maria Ausiliatrice**; Don Bosco scrive l'opuscolo "MARAVIGLIE della MADRE di DIO invocata sotto il titolo di MARIA AUSILIATRICE": in estrema sintesi ne dà le motivazioni. <<E' appunto per meritarsi una **speciale protezione** che si ricorre a **Maria, come Madre comune, come speciale Ausiliatrice dei re, e dei popoli cattolici, come cattolici di tutto il mondo**>> (G. Bosco, OE, 20, 198-199). Da quel periodo Don Bosco parla della Vergine quasi sempre come Ausiliatrice e a Lei attribuisce la riuscita di tutta la sua opera. A conclusione di questi brevi spunti accogliamo l'appello della Vergine al termine del sogno di Don Bosco detto del "bidente". Dopo una furiosa battaglia tra i giovani muniti di un bidente [confessione e comunione] contro serpenti e bestie feroci appare nel cielo un bellissimo arcobaleno, mentre una **nobilissima Signora invita i giovani: <<Figli miei, venite; ricoveratevi sotto il mio manto>>**. La Vergine Ausiliatrice ci tenga sempre sotto il suo manto! Vi saluto con affetto.



IMMAGINE MIRACOLOSA  
DI SANTA MARIA LIBERATRICE  
venerata nella Chiesa Parrocchiale  
del TESTACCIO in Roma

Don Antonio Sperduti, sdb.  
Delegato Federazione Laziale Exallievi

## Edicola di S. Maria Liberatrice al Testaccio

Ricerche a cura di don Ruggero Ciuffetti

*Ringraziamo i Beni Culturali di Roma che in occasione della manutenzione del palazzo di via Galileo Ferraris angolo via Beniamino Franklin hanno restaurato l'immagine e il testaccino Stefano Marinucci che conservando l'angioletto di destra caduto nel 2015 ha reso possibile il completo restauro della cornice.*

L'edicola è costituita da una ricca cornice in stucco sormontata da un timpano arcuato; il medaglione ovale con cornice mistilinea che racchiude l'immagine è ornato in alto da cherubini fra nuvole e, nella parte inferiore, da volute e gigli intrecciati e da un elaborato cartiglio a volute su valva di conchiglia. Alla base dell'articolata composizione è un lume in ferro battuto con globo recante l'iscrizione S. MARIA LIBERATRICE. L'immagine, un olio su tela protetto da vetro, raffigura la Madonna, benedicente e a mezzo busto, che sostiene con il braccio sinistro il Bambino con il globo nella mano sinistra: entrambe le figure sono coronate e la Vergine ha l'aureola stellata. L'incorniciatura, collocata sul cantonale di un edificio realizzato in Testaccio nel 1927, proviene dall'area del rione Parione interessata dagli sventramenti per la realizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia (1913-1932). Originariamente il manufatto ornava il cantonale di un edificio "di proprietà del signore Domenico Codini", in via delle Zoccolette 107 (Rufini), come testimoniato dalle fotografie d'epoca pubblicate in Cecchelli (1923, p. 263) e in *Architettura minore in Italia. Roma* (1927, II, p. 32). In questa ubicazione l'edicola viene ricordata anche dall'*Inventario degli edifici monumentali di Roma*, e nel 1923 dal Cecchelli, che ne annunciava tuttavia l'imminente rimozione. L'incorniciatura (cm 210X150), concepita come un elemento decorativo-architettonico, è databile alla prima metà del secolo XVIII, come testimonia la ricercata eleganza dello schema compositivo del tutto simile nella cornice. Forti sono le analogie a quella situata in piazza della Consolazione, dove in cima alle scalette laterali è bene in evidenza una edicola, posta all'angolo con via dei Fienili, che ha la curiosa particolarità di essere gemella a quella del nostro Rione. Le due edicole rappresentano così l'unica eccezione che a Roma non esistano due edicole sacre identiche, essendo ognuna dei veri e propri "pezzi unici". Secondo il Rufini conteneva in origine una *Madonna Adolorata* lavorata inscagliola, mentre il Cecchelli nel 1923 descrive una "figura di santa" con le mani sul petto, in stucco; è molto probabile, tuttavia, che si tratti di un errore di interpretazione di uno degli autori. Con la demolizione dell'edificio di via delle Zoccolette, la cornice venne riutilizzata come *arredo urbano* per decorare il cantonale di uno dei palazzi del nuovo quartiere del Testaccio, ove la ricorda il Parsi nel 1939 e l'immagine originaria, perduta, venne sostituita con un dipinto (olio su tela, cm. 50X40 ca) realizzato nel 1926 dal prof. Aristide Capanna (1887/1977) dell'Istituto del S. Michele e riprodotto l'effigie, come ricorda l'iscrizione incisa sul cartiglio dell'edicola apposto a lei dedicata in quella occasione, di S. Maria Liberatrice. La sacra icona è custodita nella Chiesa di Testaccio consacrata nel 1908, dopo la demolizione avvenuta nel 1900 per decisione delle benedettine di S. Francesca Romana della [chiesa omonima] ove era custodita [vicino alla] basilica di Santa Maria Antiqua al Foro. L'icona è oggetto di secolare devozione: essa fu incoronata il 4 agosto 1653 e raccomandata in modo speciale alla devozione dei romani da Pio IX nel 1871. Da allora l'effigie di Santa Maria Liberatrice iniziò a godere nel rione di una particolare venerazione e nel corso degli anni Trenta venne riprodotta in due edicole sacre: quella collocata nel 1929 sul cantonale dell'edificio in angolo fra le vie Bodoni e Mastro Giorgio (cfr. Testaccio 3), e quella in questione.

Ultimo particolare, l'edicola è anche l'unica a Testaccio che ha di lato una piccola lapide

**"P.G.R. / Claudio Coppi / Giuseppe Mariani / 17-5-1953"**

*Bibliografia:* A. Rufini 1853, I, p. 269; *Inventario*, 1908-1912, p. 175; *Architettura minore in Italia* 1927, II, p. 32; C. Cecchelli 1923, p. 263; P. Parsi 1939, p. 175; S. J. Grioni 1975, p. 25; D. Gallavotti Cavallero 1987, p. 46; P. Schimmenti, in D. Balboni 1991, p. 90; N. Fiori 1997, p. 54. Da fb "Maria Liberatrice a Monte Testaccio": "Le Madonnelle di SML"



2022 Edicola mariana restaurata, Via Galileo Ferraris

# “TESTACCIO”

## Un rione fonte di continue ed inesauribili sorprese

### “L'ANEMOSCOPIO DELL'ARCO DI S. LAZZARO”

Nel marzo del 1932 fu occasionalmente trovato a Roma alle falde dell'Aventino nei pressi dell'Arco di S. Lazzaro (fig. 1), non lontano dall'antico porto fluviale, un anemoscopio in pietra tardo romano contenente figurazioni di volti rappresentati tutti i venti allora conosciuti.

L'anemoscopio è uno strumento fornito generalmente da una banderuola metallica girevole montata su un asse verticale munito di un indice coassiale con la stessa banderuola. Un quadrante fisso di riferimento posto sul piano in basso permette di effettuare la lettura e, nel caso specifico, viene fatta sul disco marmoreo ritrovato. Questo tratto da un marmo greco a grana grossa e di colore leggermente azzurro risulta alto 17 cm. con un diametro medio di cm. 62 (fig. 2). Il giro del disco è diviso in sedici riparti da semplici costole che restringono un po' in alto. Ogni riparto porta un'erma scolpita in bassorilievo raffigurante una testa umana veduta di fronte. L'esecuzione è molto rozza ed approssimativa, solo due di esse compaiono barbute.

Le sedici erme, di cui sono appena accennate le spalle, sono divise in quattro serie di tre ognuna portanti delle iscrizioni appena accennate. Ognuna di queste quattro serie è divisa inspiegabilmente da un'erma (come si nota) senza iscrizione, nella figura sono evidenziate solo alcune delle sedici poste a tutt'orlo.

#### Ecco qui riportato l'elenco dei nomi scolpiti dei venti:

- |  |   |
|--|---|
| <b>I</b> - VVLIV: forse Yulturnus.               | <b>IX</b> - CHORUS: mento molto accennato.              |
| <b>II</b> - Erma senza iscrizione                | <b>X</b> - Erma senza iscrizione.                       |
| <b>III</b> - SOLANUS: faccia tonda e regolare.   | <b>XI</b> - EAONIUS: erroneamente invece di Favonius    |
| <b>IV</b> - AQUILONICE: si nota la bocca storta. | <b>XII</b> - AFRICUS: ampie sopracciglia                |
| <b>V</b> - BOREAS: le guancie paiono soffiare.   | <b>XIII</b> - AUSTROF(ICV)S: invece di “Austroafricus”. |
| <b>VI</b> - Erma senza iscrizione.               | <b>XIV</b> - Erma senza iscrizione.                     |
| <b>VII</b> - Erma con iscrizione cancellata.     | <b>XV</b> - AVSTER: evidenti rughe e bocca stretta.     |
| <b>VIII</b> - CIRCIUS: guancie sporgenti, barba. | <b>XVI</b> - EVRVS: naso sottile                        |

Il merito della scoperta di quanto sopra descritto e da attribuire, senza alcun dubbio, al Prof. Ludwig Pollak, archeologo collezionista e mercante d'arte, il quale in un suo articolo pubblicato sul Bollettino della Commissione Archeologica Comunale (n° LXI) del 1933, narra la storia riguardo le vicissitudini occorse all'anemoscopio per poter essere messo in seguito in un posto di riguardo. Purtroppo nella notte dopo la scoperta questa rosa dei venti sparì misteriosamente. Un caso felice rese possibile per pura combinazione allo stesso di ritrovarla sette mesi più tardi presso un privato, il quale saputane la vera provenienza, si affrettò, a restituirla al legittimo proprietario cioè al Governatorato di Roma. Fortuna volle che proprio in quell'anno (1933) il prof. Pollak svolgesse mansioni quale direttore del Museo Romano di Arte Antica “Museo Barracco” di Roma dove, negli anni che seguirono, l'anemoscopio fu trasferito definitivamente. Riguardo la qualità dell'oggetto in una sua dichiarazione riferiva che “...si sarebbe trattato certamente di un lavoro fatto a Roma stessa, supponendo che giustamente nel punto del ritrovamento, cioè alle falde nord-ovest dell'Aventino poteva esserci uno studio nel quale scolpire questi anemoscopi. Le iscrizioni - prosegue il prof. Pollak -, non prive di scorrettezze, i caratteri davvero non belli, ci rivelano subito un'epoca bassissima e ad un esame più accurato di esse ci porta, confrontandole con altre datate, al quinto secolo dopo Cristo.”

**Mario Tidei**

*P.S.- Ludwig Pollak era nato nel ghetto di Praga nel 1868. Fu archeologo classico e viaggiò in Grecia ed in Italia. Nel 1893 scelse Roma come residenza e qui visse a palazzo Odescalchi fino a quel fatidico giorno -16 ottobre 1943- quando le SS prelevarono lui e la sua famiglia deportandoli ad Auschwitz dove morirono subito dopo. Benché in precedenza gli venisse offerto rifugio dal Vaticano, tramite amici tedeschi, si rifiutò scegliendo il destino del suo popolo. I motivi del rifiuto restano a tutt'oggi ancora incerti. M.T.*



1 - Arco di San Lazzaro, fine '800



2 - Anemoscopio

# IL LICEO “SAN GIOVANNI BOSCO”

## Nostalgia di ricordi...da un vecchio numero del Notiziario exallievi

Correva, anzi volgeva al termine, l'anno scolastico 1950/51 quando nell'istituto Salesiano “S. Giovanni Bosco”, nel rione Testaccio, si svolsero i nostri esami “in loco” dei maturandi liceali.

Eravamo una pattuglia di 24 baldi giovani che bussavano alla porta della vita, plasmati nell'anima e nel corpo dalla sapienza e dalla spiritualità dei degni eredi del principe degli educatori, S. Giovanni Bosco.

Per arrivare a tanto traguardo si era partiti veramente da lontano e forse addirittura dai famosi sogni-visioni del fondatore dei Salesiani. Lo sapeva bene, uno per tutti, il direttore Don Giuseppe Gorgoglione il cui slogan si racchiudeva nella richiesta di un mattone per erigere un'opera che nel cuore di tanti exallievi e testaccini è rimasta ben solida, impastata con il proprio sangue, carne della propria carne: l'ampliamento della scuola già esistente ed, ulteriormente, la costituzione del Ginnasio-Liceo.

Chi scrive è uno dei “baldi ventiquattro” e vanta l'orgoglio, insieme a Sergio Giuliani, di essere il primo exallievo ad aver frequentato, nell'Istituto, l'intero corso di studi dalla prima elementare alla terza liceo.

Nel lungo “cursus studiorum” che ha attraversato una parte importante della nostra storia, ho incontrato compagni ed insegnanti che non potrò dimenticare mai. Gli uni perché costituivano il mio piccolo mondo, gli altri perché aiutavano la mia crescita culturale e mi aiutavano nella ricerca della mia identità.

A tanti anni di distanza mi tornano in mente, materializzandosi dalla nebbia dei ricordi, quasi in una mirabile galleria di preziosi ritratti, l'inossidabile Ermete Bonardi in aiuto ad Aldo Magrelli all'epoca della mia prima elementare, i maestri Don Massimino ed il laico Mario Giulimondi, il Professore e Direttore Don

Pinci, dal quale appresi i primi elementi della “spaventevole” lingua latina, il simpatico e “ruspante” Don Galoppo che per anni ha sbriciolato per le delicate bocche di tanti piccoli studenti il pane, non per tutti digeribile, della matematica.

Ed ancora il “terribile” Don Olindo Del Donno, latinista eccezionale, il bonario Don Taù, grecista valente, il “terrificante” Don Ugo La Terza (che choc matematici ha procurato!) e Don Gallini, poeta e grande cultore nonché conoscitore della lingua italiana, il “consigliere” Don Giuseppe Fiori, insegnante di matematica e per me indimenticabile per la sua dizione spiccata nel celebrare la S. Messa in latino (il Concilio Va-

ticano II ancora non era stato evidentemente indetto), Don Porfirio Iacoangeli, Preside di ferro, pignolo nonché provetto insegnante d'italiano ed infine il poliedrico e scoppiettante Don Cesare Parucca (come dimenticarlo?).

Ovviamente la sequela potrebbe continuare ancora a lungo ma, per carità di patria, e sperando che gli omessi, vivi o defunti (ai quali va il mio deferente pensiero), non se ne dolgano, debbo necessariamente imporre un deciso stop all'onda della nostalgia che avanza straripante. Che dire allora?

Innanzitutto, esprimere il desiderio di esternare la commozione e la gioia che mi ha colto quando l'amico Aristide Amadio mi ha chiesto una piccola testimonianza sul nostro glorioso ex Liceo che, purtroppo, per tante e svariate cause (che non voglio neppure sfiorare) ha avuto vita veramente breve; in secondo luogo il mio perenne ed assoluto ringraziamento a Don Bosco ed a tutti i Salesiani che, direttamente od indirettamente, hanno contribuito alla formazione, da qualsiasi punto di vista, della mia personalità imbevuta di quella “pietas” che l'insegnamento religioso mi ha dato; ed infine, il morso della giovinezza passata che non è rimpianto, sentimento dell'egoista, ma nostalgia degli amici non più incontrati ed ai quali rivolgo uno struggente appello qualora questo modesto scritto passi fra le loro mani: ritroviamoci ancora una volta nella casa di Don Bosco (voi sapete l'indirizzo) er rinsaldare quel vincolo che all'alba della vita era quasi un vincolo di sangue e per dirci, guardandoci negli occhi: CIAO e...”Grazie Don Bosco!”

Sandro Italice Tomasino



Terza liceo 1951. Le nuove classi liceali si fanno più numerose. Ora il liceo «S. Giovanni Bosco» dispone di aule moderne e confortevoli. Con la parifica, ottenuta nel 1948, gli esami di maturità si



## Laboratorio di registrazione musicale

Domenica 27 febbraio dopo la S.Messa comunitaria delle ore 10.00, si è svolta l'inaugurazione del Laboratorio di Registrazione Musicale,

Il progetto è stato cofinanziato dalla Federazione Italiana ExAllievi grazie alla concessione del contributo per il progetto presentato dall'Unione testaccina d'intesa con il direttore dell'oratorio Mattia Modesti relativo al Bando 2021 sui progetti di solidarietà e/o di utilità sociale.

Lo spazio attrezzato, per le attività musicali individuali e di gruppo da realizzarsi attraverso giochi di socializzazione, ascolto e produzione musicale e registrazione

per i giovani dell'Oratorio. è stato allestito in una Sala delle indimenticabili e tanto care " Salette "

dell'Istituto Salesiano del Testaccio che erano e sono di nuovo il centro delle attività ricreative dei giovani del Rione.

Don Orestes Fistarol, direttore dell'Opera Salesiana ha tagliato il nastro tricolore insieme ad un giovane oratoriano, ai Presidenti Cesare Sagrestani e Franco Piacentini; rispettivamente della Federazione Laziale e dell'Unione locale.

Sono intervenuti don Maurizio Spreafico, parroco di S.M.Liberatrice, il delegato don Ruggero Ciuffetti, suor Antonietta, vicaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Marco Romano della Federazione Laziale Exallievi e Paolo Profili, neo Revisore dei conti della Federazione Italiana Exallievi insieme agli ultimi componenti della mai dimenticata " Schola Cantorum ", con Stefano Bracci professore di musica all'Università di Perugia che collaborerà all'iniziativa, dei rappresentanti della Confraternita di S.M.Liberatrice, del Presidente emerito Roberto Valeri.

Un particolare ringraziamento a Pietro Ricci exallievo e Priore della Confraternita per la collaborazione tecnica di allestimento della sala e agli exallievi Maurizio Meret e Carlo Pisani per l'organizzazione dell'evento.

E' stato poi servito un gradito rinfresco ai numerosi giovani e meno giovani presenti, con il rituale brindisi di augurio, per l'opera intrapresa e, con l'occasione, è stata lanciata la Campagna " Tesseramento 2022 ".

Gran finale con l'apprezzata esibizione di canzoni e stornelli all'insegna della romanità dell'exallievo Walter Lutri, accompagnato dalla chitarra, scandita dagli applausi.

L'evento si è concluso in una atmosfera d'altri tempi, saldando il passato al presente, per un futuro sempre più vicino ai giovani, con il sorriso e la benedizione di don Bosco.

C.S.



## Cinque curiosità sulla vita di Don Bosco

Ricordiamo cinque fatti sulla vita di Don Bosco che forse non tutti sanno.

**1. Sogna di essere un missionario in India**

Già all'inizio della sua vita sacerdotale Don Bosco aveva un grande desiderio di essere missionario in India. Poi, il desiderio di donarsi ai giovani più poveri e bisognosi lo spinse a restare nella sua città;

**2. Ha creato un metodo educativo**

Quando il santo salesiano ha scelto di dedicare la sua vita ai giovani ha deciso di usare l'educazione come strumento di evangelizzazione. Ha infatti abbracciato l'educazione come una grande missione e ha creato il metodo preventivo;

**3. La vita di Don Bosco è stata caratterizzata dai sogni**

Il santo fondatore dei Salesiani ha ricevuto questo dono straordinario da Dio: ha ereditato, come San Giuseppe, la grazia di avere sogni profetici e rivelatori;

**4. È il Santo Patrono della città di Brasilia**

Uno dei sogni profetici di San Giovanni Bosco riguardava la capitale brasiliana, prima ancora che esistesse. In questo sogno Don Bosco dà molti dettagli del luogo che vide. Quando poi la città fu fondata, il 21 aprile 1960, Don Bosco fu scelto come Santo Patrono;

**5. Santo Patrono della Gioventù**

San Giovanni Bosco ha offerto la sua vita ai giovani più poveri. Tutta la sua opera è segnata dal suo amore e dalla sua vicinanza alla gioventù. Per questo, Papa Giovanni Paolo II lo proclamò "Padre e Maestro della Gioventù".

#DaSapere

<https://www.infoans.org/.../>



## FRAMMENTI DI VITA



Lunedì 31 gennaio, Festa di don Bosco con commemorazione della ricorrenza e lettura di una poesia dedicata di Giuliano Malizia il cui testo è riportato a parte e in conclusione simpatica refezione per i giovani dell'oratorio e tutti i presenti.

Sabato 2 aprile un bel gruppetto di exallievi ha partecipato all'incontro formativo della quaresima 2022 presso il Pio XI organizzato dalla Federazione Laziale e condotto dal delegato don Antonio Sperduti.

### Venerdì 8 aprile ore 17,45

VIA CRUCIS QUARESIMALE nella chiesa parrocchiale di S.Maria Liberatrice animata dagli exallievi Testaccini. E' stato un bel momento di preghiera, ma anche " d'incontro fraterno". Si sono ritrovati ancora una volta insieme, ex alunni dai nomi " Storici " come : Principini Maurizio, Dalvai Daniele, De Santis Massimo, Succi Stefano, Piacentini Franco, Giannetti Giacomo, Fulli Egle, Di Giamberardino Antonietta, Di Filippo Jole, Tidei Mario, Pisani Carlo, Profili Paolo, don Ruggero e tanti altri che hanno rinverdito con la loro partecipazione il carisma di figli di don Bosco, di cui sono portatori.

### Venerdì 15 aprile ore 15.00

\*VIA CRUCIS AL MONTE TESTACCIO\* Da più di 300 anni, sulla cima del Monte Testaccio, noto anche come "Monte dei Cocci", svetta una croce messa lì, a ricordo della Passione di Cristo. La prima croce ve la pose il beato padre Angiolo Paoli, un carmelitano della chiesa di san

Martino ai Monti, notando la straordinaria somiglianza del nostro monte con il Calvario. La croce in legno fu data alle fiamme e abbattuta dall'intolleranza religiosa nella notte tra il 29 e il 30 aprile 1914. Ma il parroco di allora, don Luigi Olivares, poco dopo, il 24 maggio dello stesso anno, con una solenne processione riposizionò una nuova croce, questa volta in ferro. Nel 1964 la croce fu restaurata a cura degli Exallievi. Nel 1995 poi si rese necessaria la sua sostituzione e ne fu innalzata una completamente nuova, sempre per interessamento degli Exallievi. Dal 2010, dopo un lungo periodo di oblio, si è ripresa la tradizionale Via Crucis del Venerdì santo, che il parroco don Maurizio Spreafico insieme alle associazioni parrocchiali è stato lieto di riprendere, dopo le restrizioni degli ultimi due anni a causa del Covid.

Nella Via Crucis si è voluto pregare e meditare sulla passione e morte di Gesù che continua oggi nella storia dell'umanità, in modo particolare nella carne di tanti nostri fratelli e sorelle vittime di questa nuova guerra crudele che si è scatenata.

Molto numerosa la partecipazione della popolazione testaccina e degli exallievi, provenienti da diversi quartieri di Roma, che nel bel pomeriggio di sole hanno dimostrato una volta di più l'attaccamento tradizionale a seguire i riti della Settimana Santa..

C.S.

## Dall'Ucraina, cronaca dei primi giorni....

mail dall'Ucraina Provinciale dei Salesiani di Don Bosco (il 25 febbraio): Siamo con il popolo fino all'ultimo momento. Cerchiamo di essere quelli che danno speranza alle persone deluse. Stiamo creando spazi per i profughi nelle nostre strutture salesiane, prepariamo posti per i rifugi in caso di bombardamenti. Oggi aspettiamo già i primi profughi che vengono portati da nostro fratello Fr Oleg, che si è recato nelle zone vicino al confine russo, dove si combatte. È andato lì rischiando la vita. La nostra casa dei bambini a Lviv, dove abbiamo 70 bambini sotto la nostra responsabilità, ospiterà altri bambini provenienti da orfanotrofi dell'Ucraina orientale e da famiglie in difficoltà. Stiamo preparando gli spazi. Dobbiamo anche garantire tutto il sostegno. Cari fratelli vi chiedo prima di tutto di pregare per l'Ucraina e di essere aperti se i profughi vengono nel vostro paese. Vi ringrazio per tutto il vostro aiuto e sostegno. Con affetto e preghiera- Fr. Mykhaylo Chaban- Viceprovincia dell'Ucraina (UKR)

Insieme alla Federazione Laziale. L'Unione Testaccio ha raccolto l'invito della Federazione Italiana di offrire un contributo per l'acquisto di beni di prima necessità nella casa salesiana di Leopoli.





Gli Exallievi di Don Bosco d'Italia lanciano una colletta  
in favore della casa salesiana che accoglie i

**Rifugiati a Leopoli in Ucraina**

Intestazione: Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco - Causale: Ucraina  
Bollettino postale c/c n. **59414474**

Bonifico IBAN IT 05 X 07601 03200 000059414474

Le donazioni degli associati saranno incrementate del 10% con i fondi del Centro di Fraternità Exallievi di Don Bosco

# Poesia tratta dal Notiziario Ex allievi 1992

## anno XVII° n. 1

(raccolta a cura di Carlo Cecconi)

.....

In occasione della benedizione della statua di Don Bosco, nel cortile dell'Oratorio.

A Don Bosco

(che sorride dalla nicchia

"der cortile de li Preti" a Testaccio)

Mo t'hanno dato finarmente er posto,  
che in fonno t'aspettava de diritto:  
un bucio da guardà sotto ar soffitto,  
der porticato che lo tiè anniscosto.

Così ritorni a professà er mestiere,  
drento ar cortile tra la pipinara,  
che a furia de strillà e de fa caciara,  
te rimbambisce, ma te fa piacere.

Da quella nicchia a ogni anima turbata,  
je fai pensà a la Madre der Signore,  
che pure Lei dar piano superiore,  
ce benedice co la mano arzata.

Ar bisognoso allàrgheje le braccia,  
cambia li lupi in artrettanti agnelli,  
e abbozza se l'amore a li monelli,  
te costa qualche pallonata in faccia.

E quando er sole more e se l'ignotte,  
er celo imbrillantato de la sera,  
te manneremo sempre una preghiera:  
"Resta con noi, chè presto se fa notte!"

**PARROCCHIA SANTA MARIA LIBERATRICE  
SALESIANI DON BOSCO - ROMA TESTACCIO**

### FESTA PATRONALE di SANTA MARIA LIBERATRICE DOMENICA 29 MAGGIO 2022



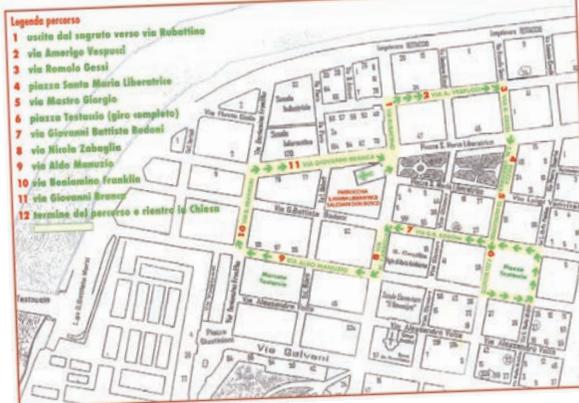
**LUNEDÌ 23 MAGGIO e GIOVEDÌ 26 MAGGIO**  
ore 17.30 Torneo di calcio per bambini e ragazzi in Oratorio

**MERCOLEDÌ 25 MAGGIO - GIOVEDÌ 26 MAGGIO - VENERDÌ 27 MAGGIO**  
ore 18.30 Santa Messa e Triduo di preparazione

**VENERDÌ 27 MAGGIO**  
ore 19.30 Partita di calcio tra gli "oratoriani" adulti e i membri della Confraternita

**SABATO 28 MAGGIO**  
ore 19.30 Concerto sul sagrato della chiesa delle Bande musicali del Corpo di Polizia locale di Roma Capitale

**DOMENICA 29 MAGGIO**  
ore 10.00 Santa Messa per i ragazzi e le famiglie  
ore 11.00 "Marettona Testaccina" per i ragazzi/e nati negli anni 2010-2017  
ore 17.00 Processione per le vie del Rione con la statua della Madonna  
ore 18.30 Santa Messa presieduta dal Cardinale Angelo De Donatis  
ore 22.00 Spettacolo pirotecnico



Nel ringraziare coloro che contribuiscono alle attività dell'Unione, per il tesseramento e/o per invio offerte potrà essere utilizzato il bollettino allegato, ccp n. 41911025, oppure tramite banca con bonifico intestato a: Unione Ex Allievi Don Bosco-Testaccio Codice IBAN IT18 2076 0103 2000 0004 191102